

monarchia negoziarono e firmarono segretamente con le potenze della Triplice intesa il trattato di Londra, che impegnava l'Italia a entrare in guerra nel giro di un mese in cambio di ampie concessioni territoriali. Nel frattempo una rumorosa campagna in favore dell'intervento, scatenatasi sulla stampa e nelle strade delle maggiori città, creò l'illusione di un appoggio popolare alla partecipazione bellica. La campagna culminò nelle «radiose giornate di maggio» e nell'entrata in guerra dell'Italia.

Per la popolazione di Torino, la partecipazione dell'Italia alla Prima guerra mondiale segnò l'inizio di un periodo di straordinarie violenze, conflitti sociali, turbolenze politiche. Come altre volte in passato, la città fu al centro della scena in tutti i momenti cruciali dell'«età della catastrofe» fra il 1915 e il 1945. Nell'estate del 1917 Torino conobbe la più grande insurrezione del periodo bellico, che inaugurò una nuova ondata di agitazioni rivoluzionarie. Tre anni dopo, nel 1920, l'occupazione massiccia delle fabbriche segnò la fine del «biennio rosso» e gettò le basi per l'affermazione e il trionfo del fascismo. Analogamente, nella primavera del 1943, il primo sciopero su larga scala che il Paese vide dopo due decenni ebbe luogo a Torino e rappresentò l'inizio della fine per Mussolini e per la dittatura fascista. Né la guerra né il fascismo, comunque, cambiarono le caratteristiche sociali ed economiche fondamentali della città, radicatesi nel primo decennio del secolo. Fra il 1915 e il 1945 la popolazione di Torino continuò ad espandersi, raddoppiando numericamente grazie all'immigrazione legata agli impieghi offerti dall'industria automobilistica. Parimenti, la netta divisione fra una classe lavoratrice socialista e una moderna borghesia industriale continuò, in quegli anni, a dominare la vita sociale e politica di Torino. Se lo scontro fra queste «due città» produsse effetti devastanti, ebbe anche una potente funzione di stimolo all'innovazione. Il risultato fu un ulteriore consolidamento della posizione di Torino come avanguardia del capitalismo italiano. Da ultimo, il periodo fra le due guerre anticipò gli importanti sviluppi che sarebbero avvenuti nei decenni successivi alla fine della Seconda guerra mondiale. Molto prima degli anni '50 e '60, ad esempio, Torino andava trasformandosi in una città «italiana» abitata da persone provenienti da molte regioni, immigrate per lavorare nelle fabbriche e gradualmente integrate nel tessuto della vita urbana.

2. *Torino in guerra.*

Lo scoppio della guerra servì a intensificare e acuire le divisioni preesistenti all'interno della società torinese. Benché nell'agosto 1914 mol-